

LA LEGGENDA DELLA MERLA

Al tempo dei tempi e delle fiabe si vuole che i merli nostrani (tordis merula) non erano neri come attualmente, il maschio specialmente dal colore carico lucente, ma erano bianchi; da non confondersi con quelli del petto chiaro.

Questo uccello cantatore che da noi gode di una esagerata protezione, perché insettivoro e utile all'agricoltura; è uno dei primi che nidifica nei nostri paesi e si crede che nell'antichità costruisse il suo nido anche in gennaio così ce la davano a bere i nostri vecchi che l'appresero da chi fu prima di loro, così per tradizione.

Accadde una volta che una bella coppia fece casa e famiglia nei primi di gennaio, ma previdente, per ripararsi dal freddo si domiciliò in un angolo riparato d'un fumaiolo, anche perché mancanti dei preferiti reconditi posti vestiti di verde nella bella stagione. Quell'inverno fu piuttosto rigido e i nostri pennuti ebbero un gran da fare, sia per proteggere dal freddo la prole che per procurare gli alimenti.

Prevalsero però le amorose cure e sul finire del mese i merlotti chioccolavano già sottovoce preparandosi fra pochi giorni al volo; ma sopravvennero tre giorni di maggior freddo ed erano gli ultimi del mese.

I genitori trepidavano per la vita delle loro creature ed ebbero momenti d'ansie angosciose.

Finalmente scorsero anche le tre brutte giornate e sorse il febbraio con un tepido sole.

I piccoli erano salvi e i genitori gioiosi modulavano qualche voce precoce di primavera, ma un fatto nuovo era accaduto.

La merla uscita pertanto all'aria più chiara s'accorse che la sua veste aveva mutato di colore; al posto del bianco era subentrato un nero affumicato causatole dal fumo che usciva dal torrino *1).

Contenta però d'aver allevato i suoi figli, dicesi che cantasse piano, piano:

“Cicca, Cicca **2, gennaio i miei merlotti li ho levati!”

E' da allora che gl'ultimi tre giorni di gennaio si chiamano:

“I dì della merla”.

*1) “Torrino” è voce usata dai costruttori edili. E' la parte del fumaiolo sporgente dal tetto, di solito fatto a torre.

**2) “Cicca cicca” è la voce antica di scherno usata in giochi fanciulleschi.